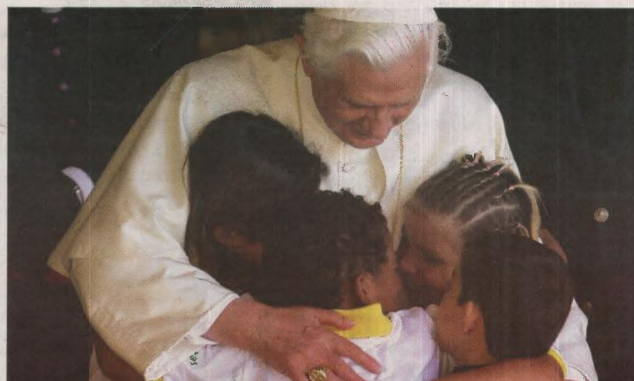




# Fratelli, non Così sono gli immigrati secondo il Vangelo

**V**a accolta con gioia, lontana dalla ripetitiva «routine», la Giornata mondiale delle migrazioni 2009 in programma domenica 18 gennaio. In Italia e in Friuli alcuni dibattiti politici, infatti, sembrano aver trovato un comodo «capro espiatorio» per tanti problemi. Alcuni servizi sanitari, ad esempio, non funzionano bene? La colpa è degli immigrati clandestini che possono farsi curare gratuitamente negli ospedali. Lo ha «suggerito» il presidente del Consiglio Eduard Ballaman, accostando la proposta leghista di limitare le cure agli irregolari solo alle patologie più gravi, con il caso di una anziana del Friuli Occidentale che, durante le feste, si è vista rifiutare una visita dalla guardia medica perché «all'auto di servizio manca la benzina». Un accostamento strumentale, anche secondo l'assessore regionale alla Sanità Kosic: «Va aumentata l'efficacia complessiva del sistema». E prima di ogni considerazione bisogna avere dati certi su quanto costi in effetti l'assistenza ai «clandestini».





# più stranieri

**PROBLEMA O RISORSA** I «mass media» mettono sotto la lente il «problema» (che sicuramente ci sono e risultano importanti) creati dai movimenti migratori, ma non parlano mai delle storie positive di integrazione e del contributo anche economico che gli immigrati danno all'economia italiana.

**TASSE E PENSIONI:** ammontano a 4 miliardi l'anno le tasse pagate dagli immigrati, a 5 miliardi i contributi previdenziali. In termini di servizi sociali costano solo 1 miliardo l'anno.

**LAVORATORI E IMPRENDITORI.** In Friuli-Venezia Giulia quasi 15 mila immigrati regolari garantiscono servizi che gli italiani non vogliono fare più; gestiscono 3710 imprese (+12,87% nel 2008) e hanno mandato a casa fondi per 84,6 milioni di euro.

**STRANIERO=DELINQUENTE?** In Friuli-V.G. in un anno le denunce penali contro immigrati sono state 4447, solo il 10,30% del totale.



**No a tasse inique  
e medici «gendarmi»**



**S**I «REGISTRA fra le due ultime leggi sull'immigrazione, quella del 1998 e del 2002, un brusco passaggio, che fa scivolare verso posizioni ispirate al principio della indesiderabilità»: usa parole chiare mons. Piergiorgio Saviola, direttore generale della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione della Giornata mondiale dedicata i migranti, che si celebrerà domenica 18 gennaio. «Non si vuole chiudere gli occhi su quanto di scabroso comporta l'attuale convulso fenomeno migratorio – ha chiarito mons. Saviola – tanto meno su comportamenti incivili o criminosi di alcuni migranti, ma è aberrante mettere tutto questo e solo questo in primo piano, metterlo tanto a fuoco e con lenti di ingrandimento, da non lasciar vedere il resto della realtà migratoria, e da alimentare giudizi e pregiudizi, umori e malumori, minacce e prese



di posizione che sono in stridente contrasto col Vangelo». Queste prese di posizione, ha affermato il direttore della Migrantes, «sono anzi in contrasto anche col più sano sentire civile, aperto ai valori della convivenza pacifica, della comprensione, della condivisione e della solidarietà verso chi è nel bisogno». L'Italia, ha aggiunto, «tanto fatica oggi a guardare con serenità al diverso, quasi fosse una minaccia per la sua identità nazionale e religiosa».

Due i temi che hanno «infiammato» il dibattito sull'immigrazione in questi giorni: la «tassa» sul rinnovo e sul rilascio del permesso di soggiorno proposta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e la proposta, sempre di matrice leghista, di correggere la legge Bossi-Fini per limitare ai casi essenziali il diritto alle cure mediche degli immigrati irregolari, introducendo anche per i medici un obbligo a denunciare alle forze dell'ordine i pazienti non in regola. Un tema, quest'ultimo, che ha avuto il suo «epicentro» proprio in Friuli-Venezia Giulia. Nelle scorse settimane il capogruppo della Lega Nord, Narduzzi, aveva fortemente criticato la lettera inviata da alcuni dirigenti delle aziende sanitarie che invitava gli ospedali, i presidi sanitari e le associazioni coinvolte a proseguire i progetti volti alla tutela della salute degli immigrati – senza distinzione tra regolari e irregolari – attivati in seguito alla legge Antonaz sull'immigrazione, pur sapendo che l'attuale maggioranza regionale non intende dar continuità ai finanziamenti che erano previsti. «Non è possibile che i cittadini italia-

ni e gli immigrati regolari per certe prestazioni debbano pagare il ticket, mentre ai clandestini è sufficiente fare una autocertificazione sul proprio stato di indigenza per non pagare nulla», ha detto Narduzzi ai microfoni di «Radio Spazio 103», chiedendo polemicamente le dimissioni dei dirigenti sanitari coinvolti e un chiarimento politico da parte del presidente Tondo (che ha tagliato corto: «Applico la legge»).

Contro i leghisti non solo l'assessore «tecnico» Vladimir Koscic (nella foto), ma anche in modo compatto l'Udc e altri esponenti del Partito della Libertà. Appoggiati con forza anche dalle opposizioni. «Ho il dovere di garantire la legalità – ha chiarito Koscic – e l'articolo 35 della legge Bossi-Fini parla chiaro: vanno garantite le cure anche agli immigrati clandestini. La malattia non è una colpa o un reato: questo è un tema morale su cui non accetto dibattiti. E poi dobbiamo garantire la prevenzione: non voglio fare del terrorismo, ma ricordiamoci che le malattie infettive esistono ancora e si diffondono senza guardare il passaporto».

Sulle barricate anche l'ordine dei medici di Udine, per bocca del suo presidente Luigi Conte, in merito alla possibile introduzione di un obbligo di denuncia dei pazienti «clandestini»: «Nel nostro codice deontologico è scritto che dobbiamo garantire le cure a tutti gli individui (e quindi non solo ai cittadini italiani) senza distinzioni di età, sesso, etnia, religione, nazionalità, condizione sociale, ideologia, in tempo di pace e di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali e sociali nella quali siamo chiamati ad operare. Tutto ciò è a garanzia della libertà della professione e del diritto di tutti gli individui a ricevere le migliori cure possibili».

«Il diritto alla salute è un diritto fondamentale e va garantito a tutti – ricorda padre Gianromano Gnesotto, direttore dell'Ufficio pastorale degli immigrati e rifugiati della Fondazione Cei Migrantes –. La possibilità di "medici-gendarmi" che segnalino gli stranieri assistiti è intollerabile, perché la delazione non è compito dei medici. Ci auguriamo che questo emendamento non passi assolutamente, visto che tra l'altro è in contrasto con l'articolo 32 della Costituzione, che assicura a tutti gli individui il diritto alla salute». Stop, da parte della Cei, anche alla tassa sul permesso di soggiorno: «È stato chiamato contribuito ma credo che questo termine non faccia giustizia». Lo ha detto padre Gianromano Gnesotto, direttore dell'Ufficio pastorale per gli immigrati e rifugiati della Fondazione Migrantes. «Lo chiamerei – aggiunge p. Gnesotto – piuttosto un balzello che intercetta gli umori di alcuni italiani. Senz'altro non è un bene per nessuno».

SERVIZI A CURA DI **ROBERTO PENSA**

